Anno IV. Mercoledì 24 Marzo 1880 N. 72

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col giorno primo d'aprile s'apre un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale La Patria del Friuli.

Udine, 23 marzo.

Ne' diari tedeschi troviamo ripetersi le parole pronunciate testè dall'Imperatore Guglielmo, favorevoli al mantenimento della pace. E speriamo che quelle parole sieno profetiche!

Oggi il telegrafo reca un cumulo di notizie, le quali interessano, più che la politica estera, la politica interna di varii Stati.

Intanto dal finitimo Impero austro-ungarico riceviamo un telegramma che fa sapere come crescano le esigenze degli Czechi, e come (non volendosi accogliere tutte le loro esigenti instanze) si cerchi d'accontentarli coll'aggiungere a ciaschedun Ministero un referendario per gli affari speciali della Boemia.

Dalla Francia riceviamo l'avviso che le Camere si aggiornarono sino al 20 di aprile, e che continua l'agitazione contro i Gesuiti, mentre le varie frazioni della Destra del Senato si collegano per difenderli e per invigilare il Governo negli atti suoi riguardo alle Corporazioni religiose.

Nell'Inghilterra ferve, più che mai, l'agitazione elettorale, e sul programma dell'Opposizione sta il proposito di avversare le tendenze del Governo che volesse aderire all'alleanza austro germanica. E oltre questa agitazione, ferve ancora la quistione dell'Irlanda, aggiungendosi oggi che al celebre Parnell, reduce dall'America, venne offerto a Londra un banchetto, in cui quest'apostolo pronunciò parole degne d'un *nihilista* russo

Dalla Grecia abbiamo la notizia della formazione di un nuovo Ministero presieduto da Tricupis. Dalla Rumelia orientale fanno sapere l'organamento di bande brigantesche. E finalmente da Costantinopoli si dà la notizia dell'assassinio del gran Sceriffo della Mecca.

I Moderati s'agitano.

Il Partito di Destra, ossia de' *Moderati*, ossia de' *Costituzionali*, vinto a Montecitorio nella votazione di sabbato, s'agita adesso nella stampa, e mette in moto tutte le sue Associazioni, filiali della Associazione costituzionale centrale che ha sede a Roma nelle Sale attigue all'Ufficio dell'*Opinione*.

Il serafico Marco Minghetti, insieme al Lanza, a Silvio Spaventa ed al marchese Rudinì, indirizzò una circolare che, cogliendo l'opportunità di spiegare agli adepti e ai neofiti le dimissioni di Quintino Sella, eccita tutte le *Costituzionali* del Regno a mettersi all'opera pel trionfo de' comuni principj che (secondo la circolare) concernono *il buon andamento e la moralità dell'Amministrazione ed il graduale progresso delle nostre Leggi*, principj che *saranno confermati e applicati alle questioni più urgenti in occasione delle nuove elezioni.*

Il che significa che nulla avendo a sperare il Partito moderato dalla presente Camera, vuole prepararsi alla riscossa contro le elezioni del 76, aguzzando le armi e addestrando per tempo i combattenti. « *Al trionfo di essi principj* (soggiunge la circolare) *noi intendiamo di proseguire ad operare sempre uniti, con tutte le forze, e sopratutto quando il paese sarà chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti. Imperciocchè dalle elezioni dipende la buona maggioranza del Parlamento, e questa determina l'indirizzo politico per tutta la legislatura.* E conchiude: *È dunque di sommo interesse essere pronti a tale momento e noi esortiamo di nuovo tutti gli amici nostri a prepararsi ai Comizj futuri* ecc. ecc. »

Ecco, dunque, che l'onor. Minghetti ha dato fiato alla trombetta, ed ha chiamato a raccolta gli adepti dall'Alpi al Lilibeo; ecco che infervora tutti alle prossime battaglie elettorali; ecco che sogna i trionfi della rivincita!

Noi (e ci scusi il dottor di Bologna e rappresentante di Legnago) non siamo molto proclivi a ritenere quanto egli vuol lasciar credere, cioè che il *furbo di Biella* abbia rinunciato a capitaneggiare l'Opposizione di Sua Maestà (come usano chiamarla) unicamente per la quistione della macina; crediam che altra cagione, covata da gran pezzo nella mente perspicace, abbia indotto il Sella al rifiuto di esser capo, e forse assai presto sarà svelata, con maraviglia dei *Costituzionali* di buona fede, all'attonita Italia. Ma se non crediamo alle asserzioni della prima parte della circolare, crediamo che essa circolare avrà efficacia di unire ai venerandi Moderati i novellini adepti bramosi di distinguersi per zelo di eroiche gesta, e di destare nelle *Associazioni costituzionali* quel moto, quella vita, che (a dir vero) da qualche tempo sembrava spenta.

Il che avverrà indubbiamente anche nella nostra Provincia. Perciò rendesi necessario che all'*agitazione de' Moderati* succeda il risveglio de' Progressisti del Friuli, da mesi e mesi dormigliosi, forse per la sicurezza della preponderanza del nostro Partito alla Camera, e perchè la somma delle cose non potrebbe così di leggieri passare di nuovo alla Destra. E noi ai nostri amici diciamo: *i Moderati s'agitano, e voi cessate dal sonnecchiare, poichè s'avvicina l'epoca delle elezioni generali.* E diciamo ciò, sebbene la *Riforma* del Crispi proclami che la circolare Minghettiana non sia da temersi, perchè vorrebbe *galvanizzare un cadavere.* Sì, noi crediamo che all'appello dei capi de' Moderati debba ora seguire un energico appello alle forze de' Progressisti, dacchè non è a ritenersi che le elezioni si faranno nel 1880 senza seria lotta. Non che l'Opposizione abbia guadagnato nell'animo delle popolazioni; ma nemmanco il Partito nostro potrà vantare di aver mantenuto tutte le splendide promesse, nè sarà facile cómpito quello di scusare difetti, errori e dimenticanze assai deplorabili. Quindi spetta ai più intelligenti ed influenti fra i nostri amici lo invitare i Progressisti friulani a considerare lo stato delle cose, ed a prepararsi pur eglino alla lotta.

G.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 22 contiene: R. decreto 22 gennaio 1880 che autorizza il Comune di Lagnano (Roma) ad assumere il nome di Labico.

R. decreto 5 febbraio 1880 che erige in ente morale l'asilo infantile di Vasezio di Adda.

R. decreto 12 febbraio 1880 che autorizza la Società inglese dei *Tramways* in Vicenza.

R. decreto 19 febbraio 1880 che approva la riduzione del capitale della Società la *Cartiera Italiana* di Torino.

R. decreto 22 febbraio che autorizza la R. Accademia di medicina e chirurgia di Torino ad accettare la fondazione Riberi.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*: Sappiamo che, per rimediare a qualche inconveniente che presentavano le cartuccie per pistole a rotazione, modello 1874, il Ministero della guerra ha adottato una nuova cartuccia per tali armi, la quale diede soddisfacenti risultati nelle esperienze all'uopo eseguite.

La nuova cartuccia, pur componendosi dello stesso numero di parti di quella del precedente modello, ne differisce nella cassula il cui fondo ha maggior larghezza, e nel bossolo, il quale oltre ad essere di ottone anzichè di *tombac*, ha pure differente tracciato, in guisa da permettere la suindicata modificazione nella cassula.

— L'on. Nicotera è stato eletto presidente dei Veterani del 1849 in sostituzione del defunto generale Carini.

— Leggiamo nella *Capitale*: « Riceviamo dal generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Agli amici che mi favorirono felicita-« zioni per il mio onomastico, somma gra-« titudine.

« **G. Garibaldi.** »

« Cogliamo questa occasione per ripetere che lo scritto a lui attribuito da giornali francesi ed italiani in risposta ad una pretesa lettera di Pyat, non è che una maligna quanto stupida invenzione. »

— La Commissione incaricata di riferire alla Camera intorno al progetto di legge del dazio (dice il *Sole*) ha ricevuto delle istanze affinchè si provveda a sottrarre al dazio le materie prime dell'industria e gli strumenti di lavoro. È bene rammentare che questa importantissima questione fu sollevata dal nostro amico Luzzatti fin da quando egli presiedeva ai lavori dell'inchiesta industriale.

Prima l'on. Minghetti nel 1873, poi l'on. Magliani nel 79, proposero alla Camera opportuni provvedimenti, ma niuno dei due progetti fu discusso. Ora che si avvicina a gran passi il tempo in cui debbono essere rinnovati i contratti per il quinquennio 1881-85, è mestieri di recar rimedio al male, se non si vuole che i più vitali interessi della produzione abbiano a soffrirne detrimento.

— Il Ministero della guerra, allo scopo di accrescere il numero degli ufficiali, ha stabilito che nella scuola militare, nel corso speciale e nel corso di contabilità presso la Scuola Normale di fanteria, durante il biennio 1880-82, invece di due sole, si facciano tre accettazioni di allievi e tre uscite con brevetto di ufficiale.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie ha inviato una relazione preliminare dei fatti raccolti, onde iniziare la discussione e servire a preparare una relazione generale al Governo.

NOTIZIE ESTERE

La *Neue Freie Presse* pubblica il testo del progetto di costruzione ferroviaria tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, convenzione elaborata dai delegati dei due Governi.

Questa convenzione comprende 18 articoli. I due Governi s'impegnano a terminare i lavori di costruzione entro il 1882. L'Ungheria prende a suo carico il progetto da Pest a Semlino, e la Serbia quello da Belgrado a Nish, a traverso la valle della Morava, con una diramazione da Nish verso la frontiera bulgara fino a Bellova, e da Nish verso la frontiera turca nella direzione di Salonicco. Il tragitto da Belgrado a Nish deve essere dato alla circolazione prima degli altri. Le spese del ponte da costruirsi sulla Sava saranno sopportate dai due Governi. I lavori dovranno cominciare sei mesi dopo la ratifica della convenzione.

Le dogane saranno stabilite a Belgrado ed a Semlino. I due Governi s'impegnano reciprocamente ad agevolare con tutti i mezzi la circolazione. Quanto alle tariffe dei trasporti, si farà valere la clausola della nazione più favorita.

Il ponte sulla Sava sarà chiuso in tempo di guerra e di pace al trasporto delle truppe. Non potrà essere fortificato, nè adoperato a nessuno scopo di guerra.

— Le notizie che ci giungono di là della Manica intorno alle elezioni parlamentari, sono molto confuse. Sarebbe difficile, per non dire impossibile, prevedere i risultati della lotta.

Sembra che la campagna continui in favore dei conservatori. Ma è certo ormai che la vittoria del Gabinetto, ammesso pure che avvenga, sarà di gran lunga minore di quella dapprincipio sperata, e che la maggioranza conservatrice sarà molto più debole di quella che si volle, gridi sono, calcolare.

Il discorso di lord Beaconsfield nell'ultima seduta della Camera dei Lordi non produsse il buon effetto desiderato. La distinzione fra l'ascendente e la supremazia dell'Inghilterra parve una sottilità, di cui non si potè afferrare il giusto concetto. Ciò che si vide chiaramente nel discorso del primo ministro fu il tuono leggermente « imperativo » e la sovrabbondante sua ampollosità, derivata da una immaginazione più orientale che inglese, e della quale in Inghilterra sempre si diffida.

L'opinione pubblica inglese andò, d'altronde, mai sempre soggetta a sbalzi repentini. Perciò sarebbe massima temerità voler dire adesso quale essa sarà nel giorno delle elezioni.

— In una corrispondenza da Bruxelles troviamo dei curiosi particolari sul modo con cui l'arciduca Rodolfo domandò alla principessa Stefania del Belgio, ora sua fidanzata, il consenso alle nozze in precedenza stabilite fra le rispettive Corti. Già sappiamo che l'arciduca erasi recato a Bruxelles, ove la famiglia reale diede in suo onore parecchie feste. Ecco ora quello che avvenne il 3 marzo nel castello di Laeken:

Il celebre prestigiatore Hermann aveva terminata la sua rappresentazione. In quella medesima sera doveva esservi, nel giardino d'inverno del castello, un concerto musicale.

Mentre la Corte ed i pochi invitati si preparavano a pecarsi al concerto, l'arciduca e la principessa furono lasciati soli per un minuto. Il futuro imperatore d'Austria fece la sua domanda in questi termini:

— Madamigella, mi volete voi per isposo?

La principessa, preparatissima a questa domanda, rispose:

— Sì, *monseigneur.*

— La risposta di V. A. — disse l'arciduca — mi rende felicissimo.

— Ed io — rispose la principessa — vi prometto che in tutte le circostanze farò il mio dovere.

Nessun' altra parola fu ricambiata. I due giovani raggiunsero la famiglia reale nel vicino salotto. L'arciduca, avvicinandosi al re, gli disse, dopo averlo salutato rispettosamente:

— Sire, col consenso di V. M. ho do-

mandato alla principessa Stefania di accettarmi per isposo. Sono felice di annunziare a V. M. che la domanda fu esaudita.

— Sono lieto, *monseigneur*, di ricevervi come genero.

Mentre il re e l'arciduca ricambiavano queste parole, la principessa lietissima, ma sforzandosi di nascondere la sua letizia, abbracciava la regina sua madre.

Nella medesima corrispondenza troviamo il seguente ritratto della sposa sullodata:

La principessa Stefania è di statura alta, tanto alta come quella di sua madre. I suoi capelli sono biondo-cenere, la sua figura ha il tipo degli Orleans. (La madre dell'attuale re dei belgi era figlia di Luigi Filippo).

Il fondo del suo carattere è, al medesimo tempo, serio ed ilare. Ha, al pari della regina sua madre, una sorprendente forza di volontà, ed è a questa forza di volontà che deve i progressi veramente straordinari da essa fatti in tutti i rami di studi a cui si è applicata. Quello che ha anzitutto di rimarchevole e di rimarchevolmente bello sono gli occhi celesti, in pari tempo brillanti e pensosi, occhi « che ascoltano ».

Il re ebbe sempre per questa sua figlia una tenerezza particolare, e la regina sorvegliò la sua educazione con un'attenzione instancabile. La sua educazione fu severa ed interamente classica.

Da qualche tempo il re, in previsione degli alti destini che aspettavano la principessa, si occupò della sua educazione politica. In una conversazione che in questi ultimi giorni il re ebbe a questo proposito con un alto personaggio gli disse:

« Insegnai alla principessa che il primo sentimento in cui deve inspirarsi chi è chiamato a regnare è il rispetto alla volontà nazionale ».

Così narra il citato corrispondente. Ma l'eccellente massima di Leopoldo II.° non è applicabile nel paese su cui è chiamata a regnare la principessa Stefania.

— Il *Temps* e la *République Française* lodano le dichiarazioni del Cairoli sulla politica estera.

Dalla Provincia

Cividale, addì 21 marzo.

Mi sono divertito assai ieri sera, e sarebbe scortesia ed ingratitudine se nemmeno un grazie si dicesse a chi ci offrì modo di passare una bellissima serata. I Convittori di questo Collegio, colla loro rappresentazione degli ultimi giorni di Carnevale, ci avevano lasciato il desiderio di poter ancora godere in mezzo ad essi un paio d'ore, e d'ammirare e applaudire alla loro valentia di piccoli artisti. Prima di lasciarci per le feste pasquali vollero accontentarci in questa nostra voglia. L'avrebbero fatto il giorno natalizio di S. M. il Re, se quella sera il pubblico Cividalese non fosse stato invitato a questo Teatro Sociale. La loro serata d'onore quindi fu differita a ieri sera; e, dietro gentilissimo invito del benemerito Direttore prof. De Osma, il loro teatrino era affollato dalle più cospicue persone della città. Ci avevano preparato una graziosa commedia: *I due Savoiardi*. Il soggetto è toccante e ben condotto; ma più bello lo rese il brio, la disinvoltura, il sentimento degli attori nel rappresentarlo, il buon gusto e l'elegante disposizione delle scene. Erano pur carini que' due Savoiardi nel loro grazioso costume di montanari, coll'ingenua grazia de' svegliati alpigiani, che essi seppero tanto bene imitare, coi loro affetti da buoni figli, colla loro fierezza di piccoli galantuomini.

E come bello quel Podestà i cui soldati non arrivavano all'altezza del fucile, la cui boriosa eloquenza, un secolo fa, avrebbe fatto l'invidia del sindaco di qualche villaggio in Val d'Aosta. Lorenzino suo figlio e Carletto paesano, sostennero non meno bene le loro parti, l'uno dispettoso e maligno, l'altro di cordiale e fidente provinciale. Sicchè la commedia riuscì graziosissima. Gli spettatori la seppero apprezzare, e i ripetuti applausi, di che furono cortesi, non venivano da quel sentimento di indulgenza onde si deve essere larghi coi bambini — che ben tali si possono chiamare gran parte di quegli attori — ma bensì dall'ammirazione di che erano compresi; chè, e l'ho sentito da chi se n'intende, altrimenti non m'arrischierei a dirlo — in alcuni di essi si vedono rare e bellissime disposizioni all'arte drammatica. — I varj e scelti pezzi di musica, e i tre cori eseguiti dagli alunni non erano quelli dell'altra volta, però non meno belli nè men bene eseguiti, mercè le premurose cure de' due maestri, come pure fu bellissima e cantata con molta espressione la romanza dell'*Esule* con cui fu aperto il trattenimento. Negli intermezzi v'ebbe la declamazione di due brevi poesie, una delle quali intitolata: *il Cannone*. La recitava un bambino di non ancora due lustri, alto due spanne appena, con la sua vocina da soprano; eppure seppe enumerarci con energia le prodezze di questo *apostolo della civiltà*. E basta; prima però mi sia permesso rivolgere un grazie sincero ed un mi rallegro alla Direzione del Collegio, che con tanto zelo e senno e profitto impartisce ai giovanetti non solo quelle discipline che la mente istruiscono, ma quelle ancora che ingentiliscono l'animo e lo formano per la civile società; un grazie ed un elogio agli alunni, che sì bene rispondono alle premure dei loro superiori, una congratulazione co' Cividalesi che seppero attuare un'istituzione che tanto onora la loro città. **Abl.**

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del 22 marzo 1880.

— A favore della Ditta Leskovic e compagni venne disposto il pagamento di lire 1697.60 in causa importo di carbon fossile somministrato pel riscaldamento dei locali d'Ufficio da 8 novembre 1879 a 6 febbraio 1880 nella ragione di lire 32 per ogni tonnellata giusta l'offerta accettata colla Deputatizia deliberazione 20 ottobre 1879 n. 4104.

— La spesa pel riscaldamento degli Ufficii della R. Prefettura, Deputazione ed Ufficio tecnico provinciale, e Delegazione di Pubblica Sicurezza, importò:

a) Per carbon fossile	L.	1697.60
b) Per legna	»	341.82
c) Per merced. all'accenditore del Calorifero	»	237.66
In complesso	L.	2277.08

le quali, giusta il prestabilito riparto, stanno a carico della Deputazione provinciale per lire 1161.31 e del R. Prefetto le rimanenti lire 1115.77. Avendo poi il R. Prefetto anticipato l'importo delle legna pei locali ove non funzionava il calorifero, venne disposto per l'esazione dallo stesso delle rimanenti lire 773.95.

— L'Archivio notarile di Udine ha pagato altre lire 640.18 a deconto delle somme anticipate dalla Provincia per l'impianto degli Archivi notarili di Pordenone e Tolmezzo, e ne venne disposto il versamento nella Cassa provinciale.

— In base al certificato constatante l'avanzamento dei lavori di costruzione del ponte sul Cosa tra Pravesano e Gradisca presso Spilimbergo, sulla proposta dell'Ufficio tecnico provinciale venne disposto il pagamento di lire 14.400 a favore dell'imprenditore sig. Patrizio Rodolfo in causa II.ª e III.ª rata, giusta il contratto 26 aprile 1879.

— Venne disposto il pagamento di lire 400 a favore del Comune di Palma a titolo sussidio per la condotta veterinaria consorziale attivata nell'anno 1879 in conformità al Regolamento provinciale 20 marzo 1870.

— Venne approvato il Regolamento adottato dal Consiglio comunale di Cividale per l'attuazione di una condotta Veterinaria per quel solo Comune, e venne deliberato di accordare al Comune medesimo il normale sussidio di lire 400 annue quando sarà nominato il titolare, quando la nomina sarà stata approvata dalla Deputazione provinciale, giusta quanto prescrive l'art. 6 del Regolamento provinciale sopraindicato.

— Venne disposto il pagamento di lire 95.15 a favore del falegname Zuliani Francesco per lavori eseguiti nell'Archivio prefettizio.

— Constatati gli estremi della mania e della miseria, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 27 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 34 affari dei quali n. 22 affari provinciali; n. 5 di tutela dei Comuni; n. 7 interessanti le opere pie; in complesso affari trattati n. 42.

IL DEPUTATO PROVINC. DIRIGENTE
I. DORIGO

Il Segretario-Capo
Merlo

La Presidenza della Società Operaia ha ricevuto la seguente:

Per incarico ricevuto dal ministro della Real Casa in seguito ad ordine di Sua Maestà, il Re adempio al gradito ufficio di porgere alla S. V. Ill. ed alla Società Operaia di Udine, di cui Ella è degno Presidente, i più vivi ringraziamenti pei sentimenti di ossequio e di affetto manifestati nel telegramma spedito il 14 corr. alla prefata Maestà Sua nell'occazione del Suo compleanno, sentimenti che riuscirono oltremodo accetti all'augusto Sovrano.

Colgo questa occasione per manifestarle i sentimenti della mia perfetta osservanza.

Udine 22 marzo 1880.

Il Prefetto.
G. MUSSI.

Una onorificenza papalina. Il Foglio clericale udinese annuncia con molta compiacenza (e n'ha ben donde, dacchè trattasi d'un munifico protettore a viglietti di Banca, e non mica a chiacchiere) che il Parroco di Martignacco don G. B. Moro è stato onorato da S. S. Leone XIII del titolo di Cameriere secreto *extra Urbem*. Il Parroco Moro è uomo molto colto, e pe' suoi vivi sentimenti cattolici una onorificenza papalina non gli sta male. E noi la annotiamo come una curiosità, trattandosi di Martignacco *cittadella dei Costituzionali*, e che pel reverendo Moro potrebbe anche dirsi *baluardo del clericalismo friulano*.

Istituto Filodrammatico Udinese. Venne diramata ai soci la seguente circolare:

Onorevole Signore,

Si ha il pregio di rendere avvisata la S. V. che, a norma dell'art. 30 dello Statuto in vigore, i signori soci sono convocati in Assemblea generale la sera di venerdì 26 marzo corrente ore 7 precise nell'atrio del Teatro Minerva per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo pel corr. anno 1880.
2. Nomina dei Revisori dei conti consuntivi 1879-80.
3. Provvedimenti per l'istruzione drammatica, e per l'affittanza dei locali ad uso della Società.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione senza che sia intervenuto almeno un decimo dei Soci, le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

L'importanza specialmente del 3. oggetto che interessa la prosperità ed il maggior sviluppo dell'Istituto, obbligano la Rappresentanza a far calde raccomandazioni ai signori soci perchè vogliano concorrere numerosi all'adunanza.

Udine, 18 marzo 1808.

Il Presidente
Cav. Andrea Scala.

Il Segretario
GERVASONI.

La Pasqua è vicina ed i nostri macellai ci stanno preparando delle squisite carni. Domani mattina alle ore 10 antim. circa, i signori Cozzi e Morandini uniranno due stupende coppie di buoi ingrassati che vengono condotti al pubblico macello. I buoi del Cozzi sono due nostrani, con leggero incrocio friburghese, quelli del Morandini sono morelli, con mantello ben addimostrante la prevalenza dell'estero sangue. In verità la antica fama del *Temul* non è svanita fra noi. Se il Temul, era un bovino grasso che pesava chilogrammi 1277 e fu mandato a Udine nel 1863 dopo avuti gli onori della fotografia e nel 1873 un bue del signor Picco di Fagagna pesava netto circa 700 chilogrammi ciò vuol dire che anche per il passato meritava sempre meritata fama per produzione di animali da macello, e questa fama la conservano certo riputatissima gli allevatori nostri attuali, fra cui i citati Cozzi e Morandini.

Gli allevatori, i pratici, ed i zootecnici diranno domani se meritava annunciato l'arrivo di sì grassi ospiti in nostra città.

Gli strilloni de' Giornali in Udine.

Signor Direttore della
Patria del Friuli.

Ho letto nel numero di jeri le patetiche invocazioni ai Soci del suo Giornale, che non pagano; e ne ho sentito proprio compassione per Lei che si affatica senza pro, ed anche antecipando le spese della stampa.

Ma, oltre i *Soci in mora*, un'altra disgrazia è piombata addosso al suo *Giornale* ed a quello del signor Pacifico: quella degli *strilloni* de' Giornali forestieri a *cinque centesimi*.

Pazienza che alcuni (appartenenti alla categoria degli imbecilli) vogliano avere la *Rana*, la *Mosca*... o simili insetti. Ma fa davvero stizza l'udire gli *strilloni* che a tutte le ore entrano nei Caffè, Birrarie, Osterie, e vanno per la via, esibendo (non soltanto il *Secolo*, il *Pungolo* ecc. che pur hanno qualche merito) l'*Epoca di Genova col processo Da Mutta*, fogliaccio che in quella città viene letto soltanto dai portinaj e dai vetturini! Ma! l'*Epoca* reca in ogni suo numero uno sgorbio d'incisione, e questo basta per adescare i minchioni a spendere i *cinque centesimi*. Tante grazie al tabaccajo di via Manin, che ha introdotto in Udine questa speculazione sulla credulità pubblica.

Dopo le 9 1/2 pom. gli *strilloni* vanno in giro a vendere il *Messaggero di Roma*, *Giornale della sera appena arrivato!!!* Questo reca poche notizie politiche rancide, ed i telegrammi che si erano letti in Udine due giorni prima, quindi per notizie *niente affatto* che meriti la spesa dei cinque centesimi; ma contiene poi articoli briosi nello stile fanfullesco, narrazioni di processi e curiosità per la gente dabbene, e una *valigia delle nuove corbellerie*, rifritture di vecchi Almanacchi, eppur lette ancora con diletto, forse per pigliar sonno, da uomini di spirito!

E ognuno si accomodi, e faccia il piacer suo; ma intanto la stampa paesana langue, e i nostri signori (compresi quelli della *fine fleur*) le niegano i cinque centesimi, che si sono ormai abituati a dare per robaccia che viene dal di fuori.

Signor Direttore, orsù si scuota, e provveda seriamente a' casi suoi. Andar contro la corrente, non le può giovare. Orbene, tralasci di occupare tutto il Giornale di politica e di amministrazione, preghi i suoi Corrispondenti dalla Provincia a dire il fatto loro, ma in linguaggio laconico, ed offra nella *Patria del Friuli* maggior spazio per la letteratura, ed a preferenza, pel racconto; si indirizzi anche alle gentili Signore cui (per quanto ho veduto) ha assegnato già una *Zolla neutrale*, e non dimentichi gli aneddotini, le curiosità, le corbellerie, ossia quella che gli uomini serii chiamano *la rubrica per gli imbecilli*.

A ciò proveduto sino dal *primo d'aprile*, si procuri la protezione di uno o due strilloni che gridino per le vie e nei caffè la *Patria del Friuli col romanzo d'una Signora udinese*; la *Patria del Friuli con un sacco di corbellerie*; la *Patria del Friuli con la storia d'una quaderna vinta al lotto* ecc. ecc. E c'è a giurare che con questo metodo farà migliori affari!

Signor Direttore, segua il mio consiglio, che le venne già da altri, giorni fa; altrimenti gli *strilloni* (che, dopo due settimane di scuola loro impartita con l'esempio dai primi venditori del *Messaggero* mandati quà da Roma, hanno imparato il mestiere) finiranno coll'impossessarsi della piazza, gabbando la fede pubblica e danneggiando la stampa paesana.

Scusi, e mi creda con perfetta stima

Suo dev.mo
(*Segue la firma*)

Il consiglio che ci dà lo scrittore di questa lettera, ci venne anche da altra parte. Ebbene, per quanto sta in noi, cercheremo col *primo d'aprile* di dare al nostro Giornale la maggior varietà, per interessare alla lettura di esso ogni classe de' gentili nostri concittadini, che non ci vorranno niegare il loro patrocinio.

Teatro Minerva. *Per vendetta* commedia in 3 atti di Paolo Ferrari.

Mi ricordo che un bravo critico — se non erro il sig. F. G. Vitale — il *Iacopo* del *Fanfulla* — definì una commedia: Una limonata gazosa che non toglie la sete e lascia il palato secco; e penso che questa spiritosa definizione s'attaglia giusto appunto anche alla per noi nuova commedia del sig. Ferrari, che è il primo drammaturgo d'Italia, ma la cui stella brillante comincia ad ecclissarsi dietro i tre suoi ultimi insuccessi — quelli cioè dell'*Antonietta in collegio*, del *Per vendetta* e del *Giovine ufficiale*.

Jeri sera sulle scene del Minerva la *Per vendetta* — ebbe un esito così e così, nè buono nè cattivo, il che prova che ne' suoi giudizî il nostro pubblico è coerente a quelli delle altre città che ne dettero sfavorevole giudizio. Però questa sera si replica.

Il dialogo vivace, intonato, e naturale è la dote caratteristica del Ferrari. Eppure in questo lavoro mal si nota la mente che scrisse *La medicina di una ragazza ammalata*, il *Goldoni*, il *Pacini* e tante altre produzioni, gloria ed onore del Teatro italiano.

Certo è d'altronde, che data la meschina tela della commedia in discorso, niun altro, ad eccezione del Ferrari, avrebbe saputo farne tre atti. ***Kappa.***

Questa sera replica a richiesta della comm. *Per vendetta*, con farsa *L'uomo d'affari*.

Domani si espo à: *Marianna* dramma in 3 atti di P. Ferrari.

NOTE AGRICOLE.

Ai signori Sindaci della Provincia, è diretta una circolare dell'onorevole Deputazione Provinciale, inserita nel Bollettino Prefettizio N° 8 pagina 228. Tratta sulla importazione dei torelli per migliorare il bestiame bovino in Friuli.

É stabilito che la Deputazione Provinciale provvederà quel dato numero di torelli della razza Friburgo che sarà richiesto dai Comuni o privati del Friuli basso o pedemontano, e quel dato numero di torelli della razza Switto, che sarà richiesto da Comuni o privati dell'alto Friuli e specialmente della Carnia.

La Deputazione Provinviale assume per suo conto le spese per la Commissione incaricata di recarsi in luogo per gli acquisti dei torrelli e le spese relative al trasporto degli stessi, consegnando gli animali ai committenti al solo prezzo di costo.

L'incontrastabile ottimo risultato degl'incroci ottenuti con riproduttori esteri delle indicate pregevoli razze è il più persuasivo argomento che possasi avanzare in favore della proposta che si avrà a sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Comunale, ed abbastanza sono diffusi i buoni prodotti ottenuti perchè possano prenderne conoscenza, o ne abbiano già presa i signori consiglieri che hanno da pronunciarsi col loro voto, su questo argomento.

L'on. Deputazione si rivolge indistintamente a tutti i signori Sindaci della Provincia perchè sottopongano nella prossima sessione primaverile ai rispettivi Consigli comunali la proposta seguente in questi precisi termini:

I. Il Consiglio Comunale delibera d'acquistare col mezzo della Commissione che sarà nominata dalla Deputazione Provinciale torelli n.... della razza.....

II. Il Comune si obbliga di ricevere quel torello o torelli che, fra i diversi della stessa razza d'acquistarsi come sopra, saranno assegnati dalla sorte.

III. Il Comune si obbliga di pagare, all'atto della consegna da farsi in Udine, il solo prezzo d'acquisto, restando a carico della Provincia le spese della Commissione e del trasporto.

La Deputazione Provinciale interessa poi i signori Sindaci a voler rimettere copia della deliberazione presa in argomento da ogni Consiglio Comunale anche se negativa, non più tardi del 15 *giugno p. v.* Fa inoltre avvertenza che i torelli delle indicate razze verranno estratti a sorte fra i diversi committenti, sempre inteso che i torelli Friburghesi si estrarranno a sorte fra i committenti del piano e medio Friuli, i Switto fra i committenti dell'alto Friuli. Tutti i torelli saranno consegnati in Udine ed il pagamento sarà fatto al momento della consegna.

Ben si sa quanto nel nostro Friuli sia importante l'allevamento bovino e quanto la stalla sia stata una risorsa pel possidente in queste brutte annate; la lodevole proposta della Deputazione Provinciale, interprete di sentimenti del Provinciale consiglio, sarà certo coronata da felice successo. Questo è il voto di tutti che speriamo veder realizzato con una numerosa importazione di ottimi riproduttori.

FATTI VARII

La R. Scuola superiore di Commercio in Venezia ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

In seguito ad accordi presi fra la Scuola superiore di commercio in Venezia e il Congresso generale dei Ragionieri tenutosi in Roma nello scorso mese di ottobre, fu stabilito di aprire il concorso ad un premio di lire duemila a favore della migliore opera di computisteria teorica; ed una apposita Commissione venne incaricata di regolarne la modalità, e giudicare a tempo debito sul merito dei lavori che si sarebbero presentati.

Posteriormente, per altri accordi intervenuti fra la detta Commissione e l'onorevole Ministro delle finanze, ai quali ha fatto piena adesione il Consiglio direttivo della Scuola, le modalità del concorso sono state fissate ne' termini che si portano oggi a cognizione del Pubblico, formulate nei seguenti articoli:

Art. 1. È stabilito un fondo di dodicimila lire, al quale contribuiranno:

per due-terzi (ottomila lire), il R. Ministero delle finanze, in virtù di Decreto emanato dal Ministero del tesoro addì 16 febbraio p. p. e registrato alla Corte dei Conti addì 18 febbraio; e per un terzo (quattromila lire), la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, che in virtù del presente avviso ne prende formale impegno sui suoi bilanci del 1880 e 1881.

Art. 2. Il tema che vien posto a concorso, e che i concorrenti dovranno svolgere, rimane fissato nei seguenti termini:

«Analizzare e definire il merito comparativo tra gli antichi metodi di computisteria, in base al sistema della *partita doppia*, e la *logismografia*, tanto sotto il punto di vista teorico, quanto in vista delle loro applicazioni, e sopratutto sui migliori metodi di scritture che convenga adottare per la contabilità di Stato in rapporto all'ordinamento di essa ed ai fini che si propone».

Art. 3. Il fondo delle dodicimila lire verrà diviso in due premi, il primo in ottomila lire, e il secondo in quattromila lire, da conferirsi agli autori delle due opere che la Commissione giudicatrice dichiarerà essere le migliori fra quante abbiano bene svolto il tema fissato nell'articolo precedente.

Art. 4. Chi otterrà il primo premio, avrà obbligo di provvedere alla stampa della sua opera e di darne copie 50, tanto alla R. Scuola di commercio in Venezia, quanto al Ministero delle finanze. La proprietà dell'opera rimane all'autore.

Art. 5. Le opere mandate al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 31 marzo 1882, franche di spesa, alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia, scritte in lingua italiana o francese; e devono essere originali ed inedite, o non pubblicate prima del 1880.

Art. 6. L'autore potrà dichiarare il proprio nome e cognome all'atto della presentazione della sua opera, oppure consegnarlo in scheda suggellata con un'epigrafe ripetuta sull'opera. Si apriranno solo le schede dei premiati, le altre si distruggeranno.

Art. 7. Non saranno restituiti i manoscritti o gli stampati.

Art. 8. La Commissione giudicatrice è stata composta dei signori:

Dep. Quintino Sella, presidente, prof. Augusto Bordoni, dep. Luigi Luzzatti, dep. Fr. Ferrara, nominati dalla Scuola di Venezia.

Sen. Agostino Magliani, prof. Annibale Taddei, prof. Giov. Rossi, nominati dal Congr. gen. dei Ragionieri.

Art. 9 I membri della Commissione dovranno essere tutti presenti alla votazione definitiva pel conferimento dei premi. La Scuola di commercio di Venezia surrogherà i membri che fossero mancanti per dimissioni od altrimenti, o che dopo tre inviti non intervenissero alle sedute della Commissione.

Art. 10. Sono esclusi dal concorso i giudici del medesimo.

ULTIMO CORRIERE

Si ha da Roma, 23: La subcommissione per il bilancio si è riunita per udire la relazione dell'on. Laporta sui provvedimenti finanziarii proposti dall'on. Magliani. Il presidente diede comunicazione della lettera colla quale l'on. Crispi si dimette da membro della Commissione del bilancio. In seguito a che si deliberò il rinvio delle sedute a quando la Camera sarà riaperta.

— Le voci sparse intorno alle intenzioni dell'on. Farini non hanno alcun fondamento; finora si ignora affatto quale sarà la sua decisione. È pure infondata la voce che il Ministero abbia pensato ad offrire all'on. Farini l'ambasciata di Parigi. Il *Fanfulla* d'oggi si dà inutilmente la pena di annunciare che tale offerta sarebbe dal Farini rifiutata.

— Il *National* crede che Farini verrà nominato ambasciatore a Parigi, e se ne rallegra.

— Prima della ripresa dei lavori parlamentari il Guardasigilli onorevole Villa, vuole che l'ispezione giudiziaria da lui ordinata sia compiuta. Sono già arrivati a Roma alcuni dei funzionari del Pubblico Ministero incaricati dell'ispezione; essi si riuniranno posdomani al Ministero sotto la presidenza del ministro.

TELEGRAMMI

Vienna, 23. Si assicura che per soddisfare in parte le esigenze degli czechi ad ogni Ministero verrà addetto un referendario per gli affari della Boemia.

L'*Allgemeine Wiener Zeitung* smentisce la notizia relativa ai pretesi sponsali del duca Tommaso di Genova con una sorella del Re Alfonso di Spagna, e spiega in diversa guisa la nuova decorazione conferita all'on. Cairoli.

Berlino, 23. È smentita la notizia che Bismarck si sia slogato un braccio nel sostenere l'ambasciatore svizzero, il quale sdrucciolò al banchetto diplomatico dato dal Cancelliere.

La questione dell'ortografia è stata appianata; il ministro dell'istruzione Putkammer rimane al suo posto.

Londra, 22. Ad un banchetto offerto a Parnell, reduce dall'America, Biggar portò un *toast*, in cui disse: Occorendo l'Irlanda produrrà i suoi Hartmann più abili dei russi.

Il duca di Cumberland si oppone recisamente al matrimonio di sua sorella Federica di Annover col barone Pawel-Rammingen.

Sofia, 22. Le condizioni della pubblica sicurezza sono desolanti. Dovunque pullulano bande brigantesche; anche le linee principali di comunicazione sono infestate. I giudici e le autorità favoriscono il brigantaggio.

Costantinopoli, 22. Il gran Sceriffo della Mecca il giorno 14 del corr., mentre entrava il Djeddad, venne ferito a colpi di pugnale da un individuo vestito da dervish. E morto il 21.

Dispacci pervenuti a sir Layard affermano che l'assasino è un fanatico persiano.

Londra, 23. Hartington, indirizzandosi ieri agli elettori di Lancashire, biasimò la politica che fa entrare l'Inghilterra nell'alleanza austro-tedesca, perchè può turbare i nostri buoni rapporti colla grande Repubblica francese.

Il *Daily News* dice che Bratiamo dichiarò essere stato il risultato della sua visita a Berlino assai sodisfacente per la Rumenia. Lo stesso giornale dice che i Russi organizzano la difesa di Kouldia per mezzo delle tribù di indigeni.

Il *Morning Post* dice che Bismarck si è slogato un braccio.

Roma, 23. Si assicura che Farini parlando cogli amici, i quali lo pregavano di desistere dalla risoluzione di rifiutare la rielezione presidenziale, dichiarò che la sua determinazione è irremovibile. Egli si é assentato da Roma coll'intenzione di ritornare soltanto dopo qualche mese.

ULTIMI

Washington, 23. Il deputato Young presentò alla Camera una mozione, che domanda non incoraggisi la costruzione del Canale di Panama, opera pericolosa e minacciante complicazioni. Domanda pure che conchiudasi cogli Stati dell'America Meridionale una Convenzione per esaminare le misure da prendersi allo scopo di tutelare la reciproca sicurezza contro l'influenza dell'Europa negli affari d'America. La mozione fu rinviata alla Commissione della Camera.

Vienna, 23. La Camera dei Signori approvò un credito per venti milioni di Rendita in oro. Schmerling dichiarò che il suo partito voterà in favore del credito senza che il voto implichi una dimostrazione in favore del Governo.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 24. Dicesi che il Ministero abbia deciso di riproporre l'on. Farini a presidente della Camera.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 23 marzo

Rend. italiana	91 67.1[2	Az. Naz. Banca	2285.—
Nap. d'oro (con	22 12.—	Fer. M. (con.)	424 —
Londra 3 mesi	27.78.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110 65.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	892.50
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 22 marzo

Inglese	98.1[16	Spagnuolo	16.1[2
Italiano	82.—	Turco	10.1[2

VIENNA 23 marzo

Mobiliare	297 60	Argento	—.—
Lombarde	87.25	C. su Parigi	46.90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118 70
Austriache	276.50	Ren. aust.	72.95
Banca nazionale	834 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.47.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 23 marzo

3 0[0 Francese	82 67	Obblig. Lomb.	326.—
3 0[0 Francese	117 87	» Romane	—.—
Rend. ital.	83 35	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	193. -	C. Lon. a vista	25.26.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	—.—
Fer. V. E. (1863)	278.—	Cons. Ingl.	98.1[16
» Romane	136.—	Lotti turchi	36.3[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 23 marzo (uff.) chiusura

Londra 118.65 Argento —.— Nap. 9.47.—

BORSA DI MILANO 23 marzo

Rendita italiana 91.80 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.15 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 23 marzo

Rendita pronta 91 65 per fine corr. 91.75

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—

Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi 44.—

Londra 3 mesi 27.85 Francese a vista 110.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.20	a	22.22
Bancanote austriache	» 235.50	»	235.75
Per un fiorino d'argento	da 2.36 —	a	2.36.50

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in Quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5,— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,56 pom.	»	9,20 »
8,28 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,19 antim.	diretto	7,25 antim.
5,50 »	omnibus	10,4 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
7,44 antim.	misto	11,49 antim.
3,17 pom.	omnibus	6,56 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
4,30 antim.	omnibus	7,10 antim.
6,— »	»	9,5 »
4,15 pom.	misto	7,42 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	760.5	760.5	702.4
Umidità relativa	35	16	34
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	S E	S E	S E
Vento (vel. c.	13	15	4
Termometro cent.°	4.7	8.8	4.1

Temperatura (massima 9.3 / minima 0.9

Temperatura minima all'aperto 0.0

Udine, 1880. Tip. Jacob e Colmegna.